



# IL SICOMORO



Mensile della Parrocchia S. Maria dei Giardini di S. Stefano Medio - Messina

Febbraio 2002 - Anno I - N. 1

## L'Editoriale

di Padre Giovanni

*Un titolo che a molti può apparire strano, oppure poco attinente per la testata di un giornalino, ma se andiamo a guardare quello che l'evangelista Luca ci racconta nel capitolo 19 riusciremo a comprendere non solo il significato della testata ma soprattutto il desiderio che c'è dietro questo nuovo impegno.*

*Egli narra, infatti, dell'esperienza di Zaccheo, un uomo che coinvolto dalla notorietà di Gesù desidera vederlo, e per far ciò decide di salire su un sicomoro per poter ben osservare il passaggio di Lui e capirne gli atteggiamenti e ciò che lo rende tanto famoso.*

*Sappiamo bene come giunto sotto l'albero, è Gesù che invita Zaccheo a scendere per fermarsi con Lui. L'incontro con Gesù sconvolge e trasforma tutta la vita di Zaccheo tanto da farne cambiare abitudini e ritmi. Alla luce di questa esperienza anche noi vogliamo scegliere di essere uomini che guardano i fatti che caratterizzano la vita di ogni giorno e illuminati dal desiderio di comprenderne il significato, leggerli e presentarli alla comunità guidati e sostenuti dallo stesso desiderio di Zaccheo, cioè la nostra personale e comunitaria ricerca del Cristo. Comprendendo che questo desiderio è in tanti di noi, oltre a presentarvi il primo numero, invitiamo chiunque volesse a dare la propria disponibilità affinché questo giornale possa diventare una piazza virtuale dove tanti amici s'incontrano per crescere insieme scambiandosi esperienze e provare a costruirne di nuove insieme.*

## ORATORIO, IL PROGETTO DEL FUTURO

*S*embrava una domenica come le altre. Dapprima la Messa e poi tutti a casa per pranzare insieme ai familiari. E, invece, no. Quella domenica di ottobre aveva un sapore speciale. Perché? Poco prima dell'andata in pace, padre Giovanni aveva dato, alla comunità intera, l'annuncio dell'anno.

Con un pizzico di commozione ci disse: "Abbiamo acquistato un terreno in contrada Bruga, dove costruiremo l'oratorio". Un annuncio choc, in senso positivo, ovviamente. Bisognerebbe andare a scartabellare gli annali della parrocchia per trovare una notizia altrettanto importante. Parecchio del merito di quest'iniziativa è da ascrivere al nostro piccolo (solo in senso fisico, naturalmente)



Veduta del terreno, in c.da Bruga, dove sorgerà l'oratorio

parroco che - bisogna riconoscerlo - ha portato una ventata di novità nella Parrocchia. Ha sparso il contagio della disponibilità e, in pochi, sono riusciti a resistere alla sua dolce insistenza nel prendere parte alle attività parrocchiali. Con i risparmi della Parrocchia e la generosità di sua Eccellenza l'Arcivescovo, mons. Giovanni Marra, si è potuto acquistare un terreno, sito in contrada Bruga, di 2500 mq con annesso un rudere di 200 mq da riedificare, al fine di realizzare un luogo d'incontro per giovani e meno giovani.

"Tutto ciò non è della Parrocchia, bensì è di ognuno di noi". Queste le parole di padre Giovanni.

Ciascuno - l'oratorio - deve sentirlo suo e rendersi partecipe della sistemazione. La partecipazione non si deve

esaurire solo nel dare un contributo economico che è stato, e continua ad essere, generoso. Questo impegno, certamente, si deve rinnovare e tenere vivo dentro di noi perché c'è sempre il mutuo da pagare ancora per qualche anno. Ognuno di noi può, comunque, aderire al grande progetto anche in maniera attiva, dando una preziosa mano alla sistemazione e all'allestimento, che inizierà nei prossimi mesi.

Questa è la prima tappa del "Progetto Oratorio" che noi non mancheremo di sostenere e ritornare a parlare, per seguire i lavori e tenervi informati sulla sua realizzazione.

"Oratorio": il futuro dei giovani a S. Stefano Medio. Il progetto è partito. Sta a tutti noi farlo crescere.

**Carmelo Bruno**

### IN QUESTO NUMERO:

**S. Antonio Abate: esempio da imitare**  
Pagina 2

\*\*\*

**La festa tra sacro e profano**  
Pagina 2

\*\*\*

**La strada per la libertà**  
Pagina 3

\*\*\*

**L'inchiesta - Provare per credere**  
Pagina 4

## S. ANTONIO ABATE: ESEMPIO DA IMITARE

LE SUE GESTA DEBONO RAPPRESENTARE PER NOI LA LUCE DA NON SMARRIRE



S. Antonio Abate

Sant'Antonio Abate è il protettore delle devastazioni del fuoco e degli animali domestici, nonché padre di tutti i monaci e di tutte le forme di vita religiosa. Nato da famiglia benestante, decide con coraggio di spogliarsi dei suoi beni per ritirarsi nel deserto africano operando, così, una scelta radicale che gli cambierà la sua esistenza: riconosce in Dio il suo unico bene. Da questo momento in poi, il motivo della sua vita diventa la ricerca evangelica della verità nonostante il demonio abbia cercato continuamente di sviarlo. Non si arrende a quelle tentazioni e, con caparbia, soffre e lotta senza timore contro il demonio per vincerlo definitivamente. Pur vivendo da eremita e avendo ricevuto il dono della profezia, non perde mai il contatto umano, anzi interviene nella vita dei suoi amici con opere di carità. Vive e fa vivere tutti in comunione fraterna con la speranza che l'amore possa essere nel cuore di ogni fratello. Questa, quindi, è l'eredità che S. Antonio lascia ad ognuno di noi. Le sue gesta e le sue parole non devono solo essere un dolce caro ricordo, ma testimonianza di fede che S. Antonio ci invita a ripetere, con fiducia, sotto il suo esempio.

**Tania Genovese**

## LA FESTA TRA SACRO E PROFANO

Il 17 gennaio rappresenta per noi un giorno speciale, poiché ricorre la festività del compatrono S. Antonio Abate.

Quest'anno, i festeggiamenti in Suo onore si sono aperti il 16 con il tradizionale "tiro del ceppo". Con la Rai, o senza, la festa è proseguita sabato con l'accensione del fuoco mentre il simulacro del Santo veniva portato in processione dinnanzi al meraviglioso spettacolo di fiamme e "spisidde" emanate dell'enorme catasta di legna. Tutto ciò, accompagnato dalle melodie della banda

musicale, mentre all'orizzonte si scorgeva il bagliore dei giochi pirotecnici. La serata di sabato è continuata con l'apertura di una grande tavolata, imbandita dei prodotti tipici della vallata e arricchita dalle splendide decorazioni a mano. Tutt'intorno si scatenava la "caccia" al panino con le "frittole" o con le "salsicce", mentre qualche vecchietto faceva fatica a raccapezzarsi con l'euro, rimpiangendo la vecchia lira che sta andando in pensione. Il sabato, quindi, tramontava con il suono delle cornamuse che allietava l'atmosfera serena e gioiosa.

La domenica il risveglio dei "mezzanoti" veniva scandito dai consueti botti, mentre qualche istante dopo, la "Little band" diffondeva alcune melodie siciliane per le vie del paese, prima di esibirsi in un mini spettacolo in piazza, al termine della solenne celebrazione. Nonostante Giove Pluvio ci avesse messo il suo zampino nel pomeriggio, la processione veniva portata regolarmente al termine.

Frattanto, piazza e dintorni venivano presi d'assalto. Non era in programma Milan-Juve o giù di lì, bensì stava per andare in onda

(immortalata dalle telecamere della Rai, che irraderà la kermesse non prima dell'8 febbraio) la pantomima "U camiddu e l'omu sabbagiu". Straordinaria la messa in scena della celebre pantomima, arricchita, per l'occasione, da effetti luminosi e acustici e, soprattutto, dal cantastorie che spiegava passo passo l'evolversi della lotta tra il saraceno e il conquistatore normanno Ruggero.

Dopo la pantomima, infine, il via ai giochi pirotecnici.

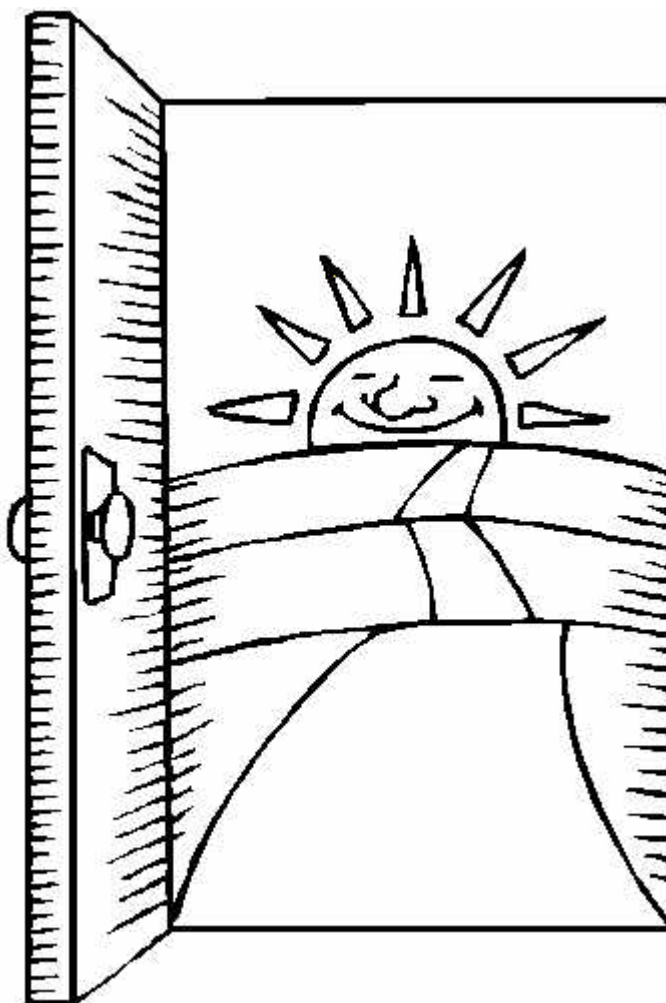
Degna conclusione di una serata da raccontare ai nipotini.

**Matteo Genovese**

## LA STRADA PER LA LIBERTA'

Siamo ormai prossimi ad uno dei periodi fondamentali per la nostra fede: la Quaresima. Stiamo, cioè, per intraprendere un cammino di preparazione che avrà inizio il mercoledì delle Ceneri e culminerà nel Triduo Pasquale. Ma... ci sorge spontanea una domanda: quanti sanno realmente qual è il significato della Quaresima?

La Quaresima racchiude quel lasso di tempo durante il quale i cristiani assumono un atteggiamento di penitenza, di preghiera e di digiuno che li prepara alla Pasqua. Tutto ciò, nasce ad imitazione dei quaranta giorni che Gesù Cristo trascorse nel deserto pregando e digiunando, quaranta giorni durante i quali venne invano tentato dal diavolo. Anche noi, ora più che mai, dovremmo cercare di mettere in pratica ciò che il Vangelo ci suggerisce e, cioè, dovremmo provare a non cadere nelle



tentazioni cui quotidianamente siamo sottoposti.

Come resistere?

Di certo, lo Spirito Santo, così come ha reso Gesù vincitore sul male, allo stesso modo, ci dà la forza di non cadere nelle tentazioni e il coraggio di scegliere la via della fedeltà a Dio. Questo cammino di preparazione, durante l'anno A (l'anno corrente) è detto *catecumenale* (catecumeni sono coloro che da adulti si accingono a ricevere il Battesimo).

Durante le varie settimane, il Vangelo met-

terà in evidenza gli elementi fondamentali del Battesimo:

1) la Trasfigurazione, attraverso la quale Gesù si rileva a noi, presentato dal Padre come il figlio prediletto, colui nel quale abita e risuona la Parola di Dio;

2) l'Acqua, che Gesù stesso offre alla Samaritana, quell'acqua viva che purifica e rigenera, cioè lo Spirito Santo che sarebbe scaturito dal Suo fianco aperto;

3) la Luce, che permise al cieco nato di riconoscere Gesù quale figlio di Dio e inviato dal Padre, al contrario dei

Giudei che chiusero gli occhi dinanzi a Cristo Luce del mondo, come se fossero ciechi;

4) la Vita, che Cristo ridiede a Lazzaro, segno che Egli ha il potere sulla morte.

E' con la fede nel Signore, *resurrezione e vita* che la morte definitiva deve essere superata.

La Quaresima è chiamata "*Segno sacramentale della nostra conversione*". Vuol dire che i giorni che passano e i riti che in essi celebriamo sono richiamo e manifestazione del nostro impegno a rivedere la vita e a giudicarla secondo le esigenze del Vangelo.

Cerchiamo, quindi, di vivere meglio questo tempo, senza aver paura di percorrere quella strada che già Gesù Cristo ha attraversato per la nostra libertà.

**Beatrice Musolino  
Rosa Lucia Parisi**



Non di solo pane  
vivrà l' uomo,  
ma di ogni parola che  
esce dalla bocca di Dio.

(Mt 4,4)



### Il Proverbio

Pâ Cannalora a 'mminnata è fora, si fora non è, nautri quaranta jonna cci nné.

Per la Candelora (2 febbraio) l'inverno è finito, se non è così, ce ne sarà per altri quaranta giorni.

## L'INCHIESTA

## PROVARE PER CREDERE

Domenica, ore 11, in chiesa. Le vecchiette recitano il rosario, i bambini cantano insieme alle catechiste, mentre i loro genitori arrivano in tutta fretta e prendono posto. Tutti assieme si aspetta l'inizio della celebrazione.

Ma fermi un momento! Non manca, forse, qualcuno? Certo!

Dove sono i giovani del nostro paese? La risposta è semplice: non vengono in Chiesa.

Come mai sino al momento della Comunione, al massimo

della Cresima, i ragazzi sono, chi più chi meno, presenti a Messa, mentre superata la soglia dei 16-17 anni cominciano a fuggire? A questo quesito è, probabilmente, più difficile rispondere. Ma ci proviamo.

“Io non vengo in chiesa perché lavoro, io perché non ho tempo, io perché non mi piacciono le persone che la frequentano”.

Ma scusate. La domenica non è, forse, festa? E, poi, il frequentare o no dipende dal grado di simpatia nei confronti di

coloro che ci vanno? Forse sono soltanto scuse. Altri ancora, non frequentano la parrocchia poiché temono di essere derisi da qualche amico più “intelligente”, altri ancora non mostrano interesse.

Ma qual è la giusta ricetta per avvicinare i ragazzi alla parrocchia? Forse potremmo star qui a disquisire per mesi o, forse, basterebbe poco per darsi la giusta risposta. In un mondo che ha perso di vista i valori veri e sani e in un periodo in cui anche la tv non fa altro che

esaltare il rovescio della medaglia, solo avvicinandoci a Gesù Cristo possiamo ritrovare la retta via. Non è retorica o quant'altro. E' l'unica verità.

Tra l'altro, i giovani per la Chiesa sono necessari: come la linfa per le piante, essi rappresentano la vita e la fonte di novità. Inoltre, andare in Chiesa non significa soltanto andare a Messa, ma può essere un'occasione per fare nuove amicizie o per confrontarsi con gli altri per crescere insieme.

**Tania Merlino**

## La ricetta di Maria: Le chiacchiere

Ingredienti per 6-8 persone:

Per la pasta:

- 500 gr. di farina
- un cucchiaino di lievito in polvere
- tre uova
- una presa di sale
- buccia grattugiata di mezzo limone
- due cucchiaini di succo di limone
- 100 gr. di zucchero
- 125 gr. di burro o margarina

Per friggere:

- un litro d'olio

Per spolverizzare:

- 40 gr. di zucchero al velo.

Mescolate la farina (meno un cucchiaio abbondante) con il lievito in polvere. Mettetela sulla spianatoia, fatevi un incavo nel mezzo e incorporatevi le tre uova, una presa

di sale, la buccia grattugiata di mezzo limone e due cucchiaini di succo di limone. Spargetevi tutt'intorno e nell'incavo lo zucchero e il burro a fiocchetti. Lavorate bene l'impasto finché otterrete un panetto liscio ed omogeneo. Spolverizzate la spianatoia con la farina rimasta e stendete la pasta con il matterello, in una sfoglia piuttosto sottile.

Con una rotellina, tagliate delle strisce rettangolari e annodatele. Scaldare l'olio in una padella, buttatevi le chiacchiere e fatele dorare per cinque minuti. Levatele dalla padella, fate scolare l'olio di cottura su un foglio di carta assorbente e spolverizzatele con zucchero al velo.

**Maria Miduri**

## Lo Sapevate Che...

♦ A S. Stefano Medio, nella Chiesa, ormai sconosciuta di S. Antonio, nei pressi di S. Maria dei Giardini, nel periodo 1940-50 si svolsero rappresentazioni filodrammatiche. Tale teatro fu battezzato *Minimo*, in contrapposizione al *Massimo* di Palermo.

♦ Ben cinque papi sono di origine siciliana: Sant'Agatone (678-681), San Leone II (682-683), Conone (686-687), San Sergio I (687-701), Stefano III (758-772).

♦ La zanzara riesce a percepire il ronzio di una sua compagna anche da una distanza di alcune centinaia di metri e anche se vi sono rumori o vento intenso.

♦ Sino ad oggi, si ha notizia, sicuramente documentata, di rarissime persone che hanno raggiunto l'età di 120 anni, ma non risulta che qualcuno abbia mai superato la soglia dei 121.

## IL SICOMORO

è il mensile della Parrocchia S. Maria dei Giardini, piazza S. Maria dei Giardini S. Stefano Medio 98136 Messina Tel. e Fax 090631147 - [www.mariadeigiardini.f2s.com](http://www.mariadeigiardini.f2s.com)